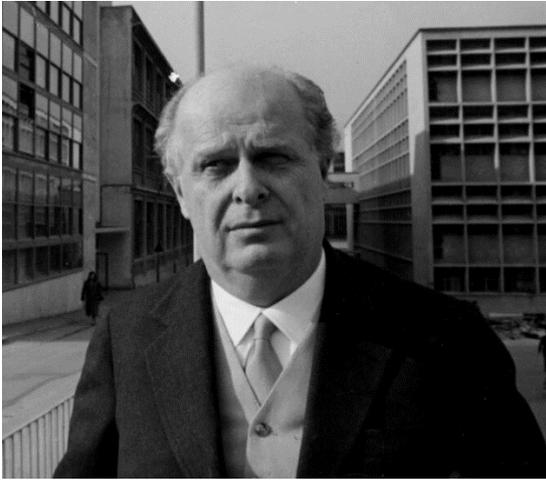


Adriano Olivetti

*Protagonista dell'economia e della cultura del Novecento.
Industriale che ha saputo guardare oltre l'industria.
«Il profitto aziendale deve essere investito a beneficio della comunità»*



[Adriano Olivetti](#)



[Luca Zingaretti interpreta Adriano Olivetti](#)
«La forza di un sogno» (fiction della RAI)

Adriano Olivetti (Ivrea-Torino, 1901 – Aigle-Svizzera, 1960): imprenditore, ingegnere e politico italiano. Padre ebreo di idee socialiste e madre valdese. Non gli viene impartita alcuna formazione religiosa ma si procura un certificato di battesimo per sfuggire alle leggi razziali fasciste.

Il padre Camillo nel 1908 fonda la prima fabbrica italiana di macchine da scrivere. A soli 13 anni il padre fa entrare Adriano in fabbrica come semplice operaio per fargli conoscere direttamente la realtà della fabbrica.

Nel 1932 è il direttore generale dell'azienda paterna e dal padre eredita anche i principi della gestione sociale dell'impresa "(...) *Tu puoi fare qualunque cosa tranne che licenziare qualcuno per la introduzione di nuovi metodi perché la disoccupazione involontaria è il male più terribile che affligge la classe operaia*". Adriano terrà vivi questi suggerimenti e anzi si spingerà ben oltre queste indicazioni.

Personalità complessità con le sue contraddizioni e i suoi conflitti sia all'interno della famiglia sia nella vita privata sia nella vita pubblica come gli avventurosi rapporti, alla caduta del regime fascista, con i servizi segreti inglesi, il fallimento della trasformazione del "Movimento Comunità" in un partito tradizionale.

Nel 1933 chiede e ottiene la tessera del Partito Nazionale Fascista. La sua adesione poco si concilia con l'evoluzione dell'ideologia fascista e la rottura si concretizza con la promulgazione delle leggi razziali e lo scoppio della Seconda guerra mondiale.

Partecipa alla lotta antifascista. Subito dopo la caduta di Mussolini viene arrestato a Roma sospettato di voler informare gli americani dell'inaffidabilità del governo Badoglio.

Sindaco di Ivrea. Parlamentare come unico rappresentante del suo "Movimento Comunità"
Numerose le sue pubblicazioni.

Muore improvvisamente il 27 febbraio 1960 mentre è in treno tra Milano e Losanna. Il referto medico certifica "*emorragia cerebrale*" come causa del decesso. Non viene eseguita l'autopsia e questo lascia adito all'ipotesi di un complotto, ipotesi che non verrà mai confermata.

Quando nel 1932 assume la direzione dell'azienda prende decisioni in contrasto con quanto insegnategli dal genitore.

Dà vita a un modello di imprenditore innovativo e responsabile, da molti considerato un "visionario"
Secondo i suoi indirizzi, la gestione di un'impresa deve prevedere il giusto riconoscimento del lavoro di tutti e gli operai non sono solo considerati come semplice forza lavoro ma come un essere umano nella

sua interezza; l'impresa deve avere come riferimento il territorio al quale va indirizzato parte del capitale prodotto dall'azienda.

Per Adriano Olivetti l'industria è uno strumento privilegiato per la costruzione di una comunità nuova che può rappresentare il superamento della contrapposizione tra capitalismo e socialismo promuovendo l'equilibrio tra il profitto e la solidarietà sociale.

Questi suoi propositi sono causa delle contrapposizioni con le altre realtà industriali, una fra tutte la FIAT degli Agnelli e del suo dirigente Vittorio Valletta.

Per quanto riguarda la gestione del personale adatte misure che vanno ben oltre i canoni dell'epoca.

I punti qualificanti di questa scelta si possono così sintetizzare:

- ✓ i salari vengono aumentati del 20% rispetto al contratto nazionale;
- ✓ le donne godono di 9 mesi di maternità retribuita;
- ✓ il sabato non è giorno lavorativo;
- ✓ l'orario di lavoro, a parità di salario, passa dalle 48 a 45 ore per settimana;
- ✓ la costruzione di quartieri residenziali per le famiglie dei dipendenti, la mensa aziendale, gli asili per i figli dei dipendenti;
- ✓ l'asilo nido diventa un vero laboratorio sociale, il padrone e gli operai sono persone e gli asili rispecchiano il rispetto delle donne che lavorano in fabbrica;
- ✓ la creazione di servizi sociali quali la biblioteca e luoghi di incontri culturali dove gli operai possono liberamente accedere per leggere, studiare, confrontarsi;
- ✓ l'attenzione per l'estetica dei prodotti ma anche dell'ambiente di lavoro.

Le gerarchie della fabbrica vengono smontate: sostiene la necessità di disporre di "intellettuali in azienda" e favorisce l'introduzione della formazione umanistica nell'impresa.

Il contributo degli intellettuali, dice, è funzionale anche nelle industrie ad elevata componente tecnologica perché evita gli eccessi del tecnicismo e favorisce uno sviluppo equilibrato dell'impresa.

Pertanto, i vari intellettuali che operano in Olivetti non sono visti come un "lusso" o un "ornamento", ma come fattori organici dello sviluppo aziendale, in particolare nei settori strategici come la pubblicità e la comunicazione, le relazioni con il personale, i servizi sociali.

Nella fabbrica di Ivrea lavorano intellettuali di diversi indirizzi ricoprendo ruoli, anche di grande responsabilità.

Tra i tanti spiccano il critico letterario Geno Pampaloni (braccio destro di Adriano), lo scrittore Paolo Volponi (direttore dei servizi sociali), il poeta Giovanni Giudici (ufficio pubblicità), il poeta e ingegnere Leonardo Sinigaglia (ufficio sviluppo e pubblicità), lo scrittore e designer Giorgio Soavi (ufficio pubblicità e stampa), Libero Bigiaretti (direttore dell'Ufficio Stampa); il poeta Franco Fortini, lo scrittore Ottiero Ottieri, lo psicoanalista Cesare Musatti, lo psicologo del lavoro Francesco Novara, l'economista Franco Momigliano (1916-1988), il sociologo Franco Ferrarotti (n. 1926) e il sociologo Luciano Gallino, ...

Anche Pier Paolo Pasolini, Dino Buzzelli, Edoardo de Filippo e molti altri partecipano alle iniziative culturali dell'azienda.

Quando nel 1953 si registra la prima crisi aziendale conseguente a sovrapproduzione, l'azienda avrebbe potuto ridurre il personale o addirittura chiudere alcune linee di produzione. Invece, abbassa i prezzi e sviluppa punti vendita in Italia e all'estero, è il punto di massima internazionalizzazione.

Considera il Mezzogiorno un punto strategico per lo sviluppo affinché il Sud non diventi un giacimento di manodopera a basso costo per l'industria del Nord. A Pozzuoli (Napoli) installa lo stabilimento dei teletrasmettitori.

Senza entrare nel dettaglio dei successi industriali in Italia come nel mondo, per brevità si menziona la macchina da scrivere "Lettera 22" del 1950 che nel 1954 vince il premio "*Il compasso d'oro*" che diventerà un "oggetto di culto" in Italia e nel mondo e nel 1959 viene giudicato "il più bello oggetto di design del secolo".

Inoltre, "Elea 9003" del 1959, il primo calcolatore elettronico realizzato interamente in Italia che da molti viene considerato il primo degli antenati del computer. L'Olivetti è la prima azienda italiana a produrre computer.

Dopo la morte di Adriano un gruppo ristretto di ricercatori e ingegneri dell'Olivetti continua a lavorare alla costruzione di quello che da molti viene considerato il 1° personal computer della storia.

Obiettivo era dare uno strumento a un prezzo accessibile a tutti, un computer piccolo, facile da usare che chiunque potesse portare a casa e utilizzare.



La macchina da scrivere Olivetti «[Lettera 22](#)»

Da sottolineare anche il suo impegno nella politica italiana.

Nel 1947 fonda il “*Movimento Comunità*” (movimento politico e culturale) con il duplice obiettivo di unire l’area di ispirazione socialista e l’area di ispirazione liberale e porsi come ago della bilancia tra le due forze egemoni della politica italiana del tempo, quella di Centro rappresentata dalla Democrazia Cristiana e quella di Sinistra rappresentata dal Partito Comunista Italiano.

“*Il conflitto sociale e ideologico non si può risolvere con il compromesso tra le forze ma con la sintesi delle idee*” era la sua linea di indirizzo.

Nel 1958 è eletto sindaco di Ivrea, l’anno successivo si candida al parlamento ma con scarso successo, infatti. sarà l’unico deputato eletto della sua lista.

Nel 2018 “*Ivrea, città industriale del XX secolo*” è stata inserita nella lista dei patrimoni dell’umanità dall’UNESCO con la motivazione “*L’intuizione e la capacità di Adriano Olivetti, un ingegnere partito dalla piccola azienda ereditata dal padre e che ha raggiunto un successo nazionale ed internazionale*”.

Bibliografia di riferimento

- ✓ Fondazione Olivetti [1] - [2]
- ✓ Ray Play [3] - [4] - [5] - [6] - [7] - [8]
- ✓ Altri [9] - [10]

Franco Racco